

# TORINO IN PORTOGALLO

Chi arriva da Lisbona ad Oporto, la vecchia città romana di *Portus Cale*, a tutta prima ha l'impressione di trovarsi a Torino. Edifici solenni ed austeri, un po' scuri per la nebbia e per il granito, il placido Duero che divide in due la città, il ritmo pulsante della vita di affari e di lavoro, in nitido contrasto colla capitale Lisbona, dove la vita è più calma e più molle, ma anche più chiara in uno splendore di sole quasi orientale.

Mi è capitato spesso di fare questo raffronto, mentre il treno FIAT percorreva lentamente il ponte maestoso disegnato da alunni di Eiffel nel secolo scorso. Ed ho trovato la conferma — a tale somiglianza — in un nome che a noi piemontesi è sommamente caro: *Re Carlo Alberto*.

Tutti, ad Oporto, sanno di Carlo Alberto. Una bella piazza è dedicata allo sfortunato eroe di Novara. E lo stesso nome porta uno dei maggiori cinema della città. Fuori, già in campagna, si venera, quasi, la villetta che l'Esule abitò nel suo doloroso distacco. E nella Biblioteca Nazionale ancora esistono i documenti che parlano del Re.

Mi ci ero messo con entusiasmo a studiarli e a copiarli parecchi anni fa, per farne omaggio riverente al Re Umberto a Cascais. Quando glieli presentai mi ringraziò, e poi col suo aperto sorriso mi disse: « Grazie tante: ma già li avevo veduti e studiati tutti quei documenti ».

Sono vecchi giornali pretenziosi, come era lo stile dell'epoca. Parlano dell'arrivo del Re ad Oporto, ricevuto con tutti gli onori; raccontano del suo lungo viaggio, per terra, attraverso le regioni Basche e Castigliane, fino a Vigo, dove lo attendevano alcuni piroscafi della reale marina portoghese. Da Vigo proseguì fino alla foce del Duero, dove venne regalmente ricevuto dalle maggiori autorità cittadine. Nell'aria vibravano ancora gli echi delle lotte liberali che avevano diviso in due la Dinastia dei Braganza; ma Carlo Alberto fu solennemente ricevuto lo stesso, anche perchè ben presto si erano diffuse in Portogallo le idee da Lui difese. In quella occasione — mi diceva il Direttore della Biblioteca di Oporto — la Città del Duero offrì la cittadinanza onoraria alla Sabauda Torino: e pare che Torino, nella stessa occasione, abbia offerto lo stesso onore ad Oporto. Il decreto in parola non fu mai più revocato: dimodochè ancora oggi, a un secolo e più di distanza, un Torinese

si sente a casa sua, come cittadino, ad Oporto, e un Portuense si sente Torinese.

Durante la permanenza ad Oporto, Re Carlo Alberto si distinse per la sua silenziosa beneficenza a quanti venivano a battere alla sua porta. E le maggiori personalità del mondo civile, politico ed ecclesiastico, si davano convegno nella tranquilla villetta, *sognante sul Duero*. Ritornano con malinconia infinita, nel varcare la soglia silenziosa ancor oggi, i versi di Giosuè Carducci inneggianti al Grande Esule. Versi che sono di una attualità palpitante, se si pensa che a poche centinaia di chilometri da Oporto un altro Esule rivive le stesse ore di dramma e di amarezza.

Costumi di pescatori di sardine.

